



Proprio mentre sembra annullare ogni possibilità di conoscere qualcosa di nuovo, il testo di Qoèlet, lo abbiamo sentito, nonostante l'affanno di giorno e di notte, perché non conosce sonno l'uomo che vorrebbe ma non giunge mai a comprendere, arriva quasi a sorpresa quel finale del testo che stamattina costituisce certamente un aiuto, anzi, un dono, un regalo per la nostra preghiera: "Ho verificato questo: i giusti e i sapienti e le loro fatiche sono nelle mani di Dio", afferma che non è possibile conoscere anche se ti affanni giorno e notte. Non rinuncia comunque a dire questa certezza che ti si è radicata nel cuore, e questa è conoscenza, i giusti e i sapienti e le loro fatiche sono nelle mani di Dio, ed essere nelle mani di Dio, direbbe il testo antico della Sapienza, è il culmine della sapienza. Anche oggi nel trascorrere di questa giornata, nell'imminenza dei nostri impegni siamo nelle

mani di Dio. E poi quel linguaggio forte, denso, che il testo di Marco di stamattina ci ha fatto ascoltare e che tra l'altro, letto sullo sfondo del martirio di San Policarpo, ci appare ancora più convincente e vero, non preoccupatevi di quello che dovrete dire, non affrontate già prima la vostra difesa, perché in quell'allora vi sarà dato ciò che dovrete dire, perché non siete voi a parlare ma lo Spirito parla in voi. Quando procedono a inchiodarlo prima di metterlo sul rogo risponde tranquillo non mettetemi i chiodi, perché Colui che mi ha condotto fino a qua adesso mi farà portare anche il tormento del rogo, non legatemi, non inchiodatemi, non scappo, sto', sono nelle mani di Dio. Parola grande che sentiamo luminosa. Ricordo anche quando stamattina sono andato a riascoltare questo commovente racconto del martirio di Policarpo ricordo qualcosa che sempre occupava i momenti di studio e anche un po' di insegnamento di liturgia, non ne parlo mai ma ci ho fatto un po' di anni in questo, ricevendo tanto, come era appassionato e com'è tuttora il rapporto tra liturgia e vita spirituale e allora il confronto delle tesi, le diverse opinioni, qualcosa da andare a raccogliere dalle tradizioni liturgiche le più diverse, tutto questo è bello, aiuta a entrare, ma ricordo quando sono arrivato a leggere e pregare due pagine, il martirio di Policarpo e le lettere di Ignazio di Antiochia mentre va in viaggio in mare verso il martirio che lo attende a Roma, beh, possiamo

anche smettere il dibattito su questo, perché queste due pagine non dicono nulla del problema liturgia-vita spirituale, semplicemente lo raccontano vissuto, l'uno e l'altro per parlare del martirio utilizzano l'immagine culturale dell'eucarestia, il compimento di un'offerta, l'anelito di un desiderio che finalmente diventa comunione con il Signore. Non c'è una parola teorica per dire vedi come la liturgia è legata alla vita e la vita alla liturgia, no, semplicemente si dice che la vita si conclude con un'eucarestia, dove tu fai dono di te, interamente. Più di così non ci riusciamo a dire, per capire meglio quanto stretto sia il rapporto tra liturgia e vita spirituale, anzi siano davvero compagni di viaggio, costantemente, una alimenta l'altra, l'altra alimenta l'una. Allora davvero la messa che celebriamo diventerà giorno dopo giorno più vera.

23.02.2012

Giovedì della settimana dell'ultima domenica dopo l'Epifania

## **LETTURA**

*Letture del libro del Qoèlet 8, 16 - 9, 1a*

Io, Qoèlet, quando mi dedicai a conoscere la sapienza e a considerare le occupazioni per cui ci si affanna sulla terra – poiché l'uomo non conosce sonno né giorno né notte – ho visto che l'uomo non può scoprire tutta l'opera di Dio, tutto quello che si fa sotto il sole: per quanto l'uomo si affatichi a cercare, non scoprirà nulla. Anche se un sapiente dicesse di sapere, non potrà scoprire nulla.

A tutto questo mi sono dedicato, ed ecco tutto ciò che ho verificato: i giusti e i sapienti e le loro fatiche sono nelle mani di Dio.

## **SALMO**

*Sal 48 (49)*

® *Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio.*

Ascoltate questo, popoli tutti,  
porgete l'orecchio, voi tutti abitanti del mondo,  
voi, gente del popolo e nobili,  
ricchi e poveri insieme.  
La mia bocca dice cose sapienti,  
il mio cuore medita con discernimento. ®

Periranno insieme lo stolto e l'insensato  
e lasceranno ad altri le loro ricchezze.  
Il sepolcro sarà loro eterna dimora.  
Certo, Dio riscatterà la mia vita,  
mi strapperà dalla mano degli inferi. ®

Non temere se un uomo arricchisce,  
quando muore, infatti, con sé non porta nulla.  
Anche se da vivo benediceva se stesso:  
«Si congratuleranno, perché ti è andata bene»,  
andrà con la generazione dei suoi padri,  
che non vedranno mai più la luce. ®

## **VANGELO**

*Lettura del Vangelo secondo Marco 13, 9b-13*

In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai suoi discepoli: «Vi consegneranno ai sinedri, sarete percossi nelle sinagoghe e comparirete davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro. Ma prima è necessario che il Vangelo sia proclamato a tutte le nazioni. E quando vi condurranno via per consegnarvi, non preoccupatevi prima di quello che direte, ma dite ciò che in quell'ora vi sarà dato: perché non siete voi a parlare, ma lo Spirito Santo. Il fratello farà morire il fratello, il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato».

Carmelo di Concenedo, 23 febbraio '12